

# L'Erbario "Ippolito Nievo" a Padova

Sara Carlin

I-32100 Belluno. E-mail: sara.carlin@gmail.com

Rossella Marcucci

Museo Botanico-Erbario, Via Orto Botanico, 15. I-35123 Padova. E-mail: rossella.marcucci@unipd.it

## RIASSUNTO

Nell'Erbario di Padova è conservata una raccolta abbastanza eterogenea appartenuta a Ippolito Nievo, nipote dello scrittore omonimo. Tale collezione, non particolarmente consistente, contiene piante superiori, muschi e licheni raccolti quasi esclusivamente in Italia tra la fine dell'ottocento e i primi decenni del novecento.

Parole chiave:

Nievo, collezioni botaniche, Erbario Patavino (PAD).

## ABSTRACT

*Herbarium "Ippolito Nievo", Padova.*

*A fairly heterogeneous herbarium, belonged to the Ippolito Nievo's nephew, has kept in Herbarium Patavinum (PAD). This collection, not particularly large, includes plants, mosses and lichens from the late century to the early decades of the twentieth.*

Key words:

*Nievo, botanical collections, Herbarium Patavinum (PAD).*

## INTRODUZIONE

L'Erbario dell'Università di Padova (PAD) contiene oltre 500.000 esemplari di piante essiccate i più vecchi dei quali risalgono alla fine del settecento. Le regioni nord-orientali sono senz'altro quelle meglio rappresentate ma non mancano ingenti dati riferibili al resto d'Italia e a buona parte degli Stati europei mentre gli altri Paesi non sono sempre ben documentati. Tra i numerosissimi raccoglitori che hanno contribuito a riunire un patrimonio così consistente ve ne sono alcuni che non hanno lasciato traccia nel mondo scientifico ma che si sono invece distinti in altro ambito. Tra questi incuriosisce trovare il nome di Ippolito Nievo, poeta e romanziere padovano della prima metà dell'ottocento il cui romanzo più famoso è "Le Confessioni di un Italiano" ma che fu anche attivo patriota tanto da prendere parte alla Spedizione dei Mille insieme alle truppe di Giuseppe Garibaldi. E' proprio in seguito a quest'impresa che Nievo trovò una morte prematura naufragando nel 1861 con il vapore Ercole durante la traversata dalla Sicilia al Golfo di Napoli (Mazzon & Torrisi, 2010). Frammisti ai vari esiccata patavini, se ne sono trovati alcuni recanti un timbro, generalmente in inchiostro rosso, con la scritta "Erb. I. Nievo Colloredo". Al nome ben corrispondeva la località poiché è proprio a Colloredo che sorge il castello di famiglia dei Nievo ma le date di raccolta risultavano posteriori alla metà dell'ottocento. Effettuando delle

ricerche si è scoperto che, nell'albero genealogico della famiglia, è esistito un altro Ippolito nato nel 1867 dal matrimonio tra Alessandro Nievo, fratello minore del letterato, e Amalia Vivaldi. Questi, laureatosi a Torino, probabilmente in Geologia poiché nel 1908 scrive "L'anfiteatro morenico del Tagliamento e le successive fasi glaciali", si è sposato con Clotilde Ferrari Bravo da cui ha avuto due figli: Adele e Antonio. E' morto alla fine del 1916.

## MATERIALI E METODI

A Padova, negli anni trenta, tutte le collezioni sono state riordinate dal punto di vista sistematico con fusione delle singole raccolte e suddivisione nei due grossi gruppi di Erbario delle Venezie (HV) ed Erbario Generale (HG) (Gola, 1947).

La stessa sorte è toccata alla collezione Nievo per cui è stato necessario controllare tutto il materiale patavino ed estrarre, catalogare e fotografare, di volta in volta, le piante da lui raccolte. Questo ha comportato una visione di tutti i pacchi conservati a Padova compresi quelli appartenenti alle collezioni crittogamiche, alle alghe e ai funghi. Tutte le fanerogame sono state revisionate seguendo la nomenclatura esposta nella flora d'Italia (Pignatti, 1982) mentre per le crittogame si è seguita la terminologia presente in Cortini Pedrotti (2001, 2006) e Nimis e Martellos (2008).

## LE COLLEZIONI

La collezione patavina di Nieve consta di una piccola raccolta di piante superiori, un centinaio di licheni e oltre 500 muschi, tutti in buono od ottimo stato di conservazione. Tutto il materiale è contrassegnato dalla presenza del timbro specifico e porta, spesso, località di raccolta e data. Purtroppo non esiste alcuna notizia, nel nostro archivio storico, riguardo l'acquisto o la donazione della collezione per cui il materiale è probabilmente entrato in Museo in forma anonima grazie ad una delle tante acquisizioni che venivano fatte per arricchire gli Erbari. Si può ipotizzare che questa collezione sia arrivata grazie a Giuseppe Gola, che Nieve conobbe, e che dal 1921 fu Prefetto dell'Orto botanico di Padova.

### Erbario fanerogamico

Le piante superiori, quasi tutte correttamente determinate, sono solo 68 e coprono un arco di tempo che va dal 1895 al 1916, anno della sua morte; sono tutte di provenienza italiana e, per la maggior parte, friulane originarie di località tra cui spiccano, per frequenza, Sequals, Solimbergo, Colloredo e monte Manos sulle Prealpi Gardesane. Generalmente i cartellini sono rettangolari, piuttosto grandi e portano, stampata, la scritta "Erbario" cui fanno seguito le diciture N., Classe, Famiglia, Data, Località e Annotazioni, di solito compilate. In quest'ultima voce sono spesso presenti ricche ed accurate descrizioni morfologiche riferite soprattutto ai fiori quali, ad esempio per *Parnassia palustris* L. "Fusto con un solo fiore bianco venato, 5 sepali. 5 petali con ciascuno alla base una squama cigliata nettaria. 5 stami, 4 stimmi sessili. Foglie radicali picciolate. Una sola foglia caulina amplessi caule". Molto precisa anche la descrizione che accompagna un exsiccatum di *Anemone nemorosa* L.: "Brattee con tre lobi profondamente divisi. Fiori bianchi o rosei con circa 6 tepali ovali. Brattee picciolate simili alle foglie. Carpelli senza coda piumosa. Caule non ramoso." o quella riportata su un campione di *Serapias cordigera* L.: "Lobo mediano di color rosso carico, uniforme, aguzzo. Labello con due calli alla base e più lungo degli altri tepali". Confrontando le descrizioni con quelle scritte nella flora di Adriano Fiori (1923-29), si notano numerose corrispondenze nella terminologia usata e ciò fa supporre che, per la determinazione delle specie, Nieve abbia fatto riferimento ad una edizione dell'epoca della stessa flora. In alcuni casi i dati sono stati scritti su semplici ritagli di carta ma vi sono due esemplari le cui informazioni sono state annotate su una busta intestata di un albergo di Bagni di Montecatini (Pistoia) (fig. 1).

La collezione comprende 24 famiglie e 43 generi; le Ranunculaceae e le Leguminosae sono quelle maggiormente rappresentate mentre sono totalmente assenti grosse famiglie quali le Compositae, le

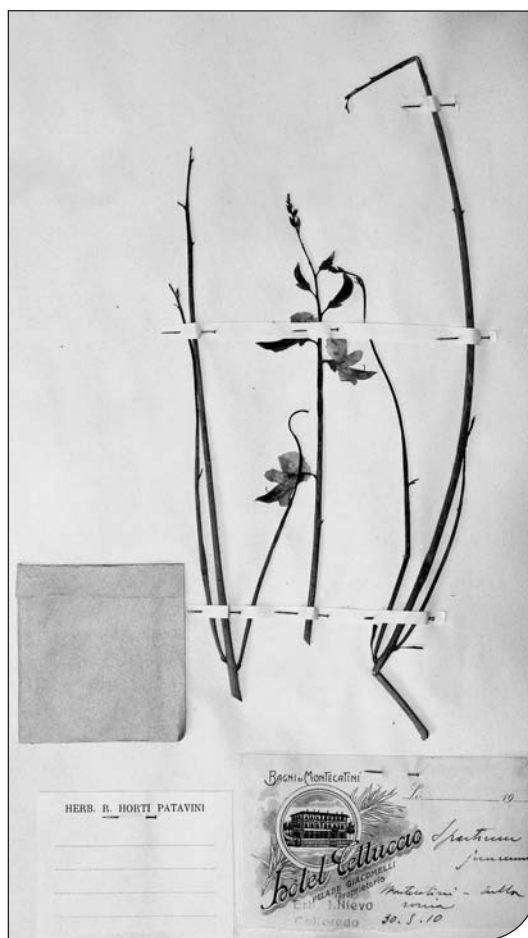


Fig. 1. Erbario dell'Università di Padova (PAD):

*Spartium junceum* L.

Graminaceae e le Liliaceae (fig. 2). Tra le piante raccolte compaiono *Iris olbiensis* Hénon, considerato varietà di *I. lutescens* da Fiori (1923-1929) ma non ritenuto valido da Pignatti (1982) e assente nell'Italia orientale, mentre lui lo raccoglie sulle colline di Solimbergo, *Orobanche variegata* Wallr. non segnalata per il Friuli (Pignatti, 1982; Conti et al., 2005) e due specie coltivate, *Veronica lindleyana* Wall., di origine asiatica e la sudafricana *Lobelia erinus* L., prese nel 1895 in un giardino di Colloredo.

### Erbari crittogamici

Ippolito Nieve non raccoglie né felci né epatiche mentre si dedica, con una certa attenzione, sia ai muschi che ai licheni. Nel primo caso costituisce una collezione di alcune centinaia di esemplari cui si aggiungono sette disegni a matita, in seguito passati con la china, rappresentanti particolari di: *Antitrichia curtispindula* (Hedw.) Brid., *Atrichum undulatum* (Hedw.) P.Beauv., *Desmatodon muralis* (Hedw.) Jur., *Distichia crispa* (Hedw.) Brid., *Leucodon sciurooides* (Hedw.) Schw., *Pleurozium subulatum* (Hedw.) Rabenh. e *Pseudephemerum nitidum* (Hedw.) Loeske (fig. 3). La collezione copre



Fig. 2. Erbario dell'Università di Padova (PAD): *Physalis allekengi* L.

un periodo che va dal 1890 al settembre del 1916 con raccolte concentrate soprattutto negli anni 1907, 1911 e 1913. Gli esemplari sono generalmente incollati su un foglio di carta spessa e solo raramente

sono stati inseriti in bustine. E' sempre presente, come per le fanerogame, il timbro distintivo mentre il binomio scientifico e gli eventuali dati di raccolta sono scritti sul supporto stesso o su un semplice rita-

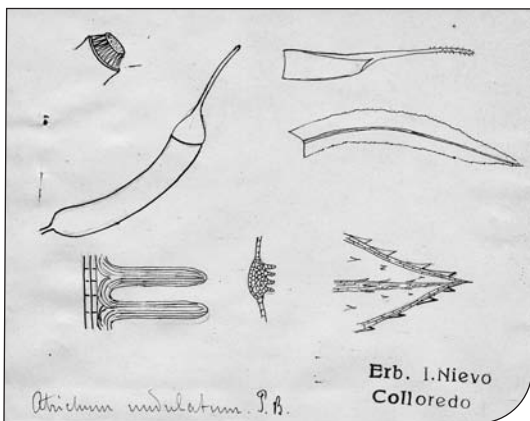


Fig. 3. Erbario dell'Università di Padova (PAD):  
*Atrichum undulatum* (Hedw.) P.Beauv., disegno.

glio di carta. La collezione é costituita, nella quasi totalità, da muschi raccolti e determinati da lui stesso ad eccezione di una sessantina di esemplari i cui legit sono: Collaudo, Corbières, Gola, Grevi, Mattirollo, Negri, Dina Nievo, Padre Saroglia, Sforzini e Zola. Per alcuni di essi non si è trovata alcuna informazione mentre altri sono ben noti e, per motivi diversi, gravitarono attorno alla città di Torino; lo stesso cognome Collaudo é molto frequente nella provincia della cittadina piemontese. Si possono quindi ricordare: Oreste Mattirollo (1856-1947), ordinario di botanica e direttore dell'istituto e Orto botanico di Torino dal 1900 al 1932; Giuseppe Gola (1877-1956), laureatosi in medicina e chirurgia all'Università di Torino, assistente di Mattirollo nel 1901 e Prefetto dell'Orto botanico di Padova dal 1921 al 1948; Giovanni Negri (1877-1960), assistente e poi docente di botanica a Torino, di cui é presente a Padova una cospicua collezione di fogli d'erbario.

La raccolta comprende esattamente 558 muschi, di cui 47 non determinati, suddivisi in 37 famiglie e 106 generi (fig. 4). Tra questi sono presenti tre campioni che, pur avendo il timbro di Nievo, recano un cartellino la cui dicitura é: "Dr. G.Negri - Herbarium Bryologicum". Si tratta di *Pogonatum mattirolii*, raccolto da Padre Saroglia nel 1907, *Polytrichum juniperinum*, raccolto da Mattirollo nel giugno del 1906 e *Psarogliae*, raccolto da Padre Saroglia sempre nel 1907; sia il primo che l'ultimo vengono definiti specie nuove ma risultano totalmente assenti nella bibliografia consultata (Cortini Pedrotti, 2001, 2006; The Plant List, 2010).

Della collezione fanno parte diverse specie considerate minacciate quali, tra le altre, *Homalia trichomanoides* (Hedw.) B., S.et G. e *Uloa hutchinsiae* (Sm.) Hammar (Conti et al., 1992) oltre a *Campylopus gracilis* (Mitt.) A.Jaeger, *Drepanocladus polygamus* (Schimp.) Hedenäs e *Pyramidula tetragona* (Brid.) Brid. inseriti nella recentissima lista rossa trentina tra i muschi vulnerabili (Cortini Pedrotti & Aleffi, 2011).

Nonostante l'Italia settentrionale sia ben rappresentata, non mancano esemplari raccolti in altre regioni, anche meridionali, oltre a taxa provenienti dall'estero. Tra le località che compaiono con maggior frequenza, troviamo Colloredo, Sella Nevea in Friuli, Ponte di Legno in Val Camonica, Bosco Fontana presso Mantova, Bormio, le isole Tremiti, il promontorio del Conero, Vallombrosa (Firenze) e alcuni paesi in provincia di Benevento. Non mancano alcune raccolte un po' curiose come i due esemplari staccati dalla fontana di Trevi a Roma o quello proveniente dalle fontane della Reggia di Caserta. Il materiale straniero annovera invece tredici campioni raccolti in diverse isole delle Canarie, due provenienti da Tusu, in Kenia e uno dalla catena del Ruwenzori, tra l'Uganda e la Repubblica Democratica del Congo. In quest'ultimo caso si tratta di un esemplare di *Rhacocarpus humboldtii* (Hook.) Lindb., ora *R. purpurascens* (Brid.) Paris, raccolto nel giugno del 1906 durante la spedizione fatta dal Duca degli Abruzzi sul massiccio africano. Tutti i muschi provenienti dal Conero, dalle isole Tremiti e dalle Canarie sono stati raccolti da Giovanni Negri mentre quelli di Tusu recano il nome di Padre Saroglia.

La raccolta di licheni comprende 130 esemplari tutti determinati e generalmente incollati, come nel caso precedente, su riquadri di cartoncino bianco, anche in questo caso i dati sono scritti su ritagli di carta. Purtroppo mancano quasi completamente sia le date sia le località di raccolta mentre si osserva la presenza di una S ad indicare determinazioni sicure o un punto di domanda quando essa è piuttosto incerta. I pochi luoghi segnati sono quasi tutti situati nell'Italia nord-occidentale e annoverano, tra gli altri, l'Appennino Ligure, il Moncenisio, la Val Sesia, Superga e Ponte di Legno (fig. 5). I licheni presenti appartengono a 36 famiglie (Wasser & Nevo, 2005) e 71 generi alcuni dei quali molto rari o assenti nelle regioni settentrionali. Tra le specie più interessanti, si possono segnalare *Alectoria ochroleuca* (Hoffm.) A.Massal.,

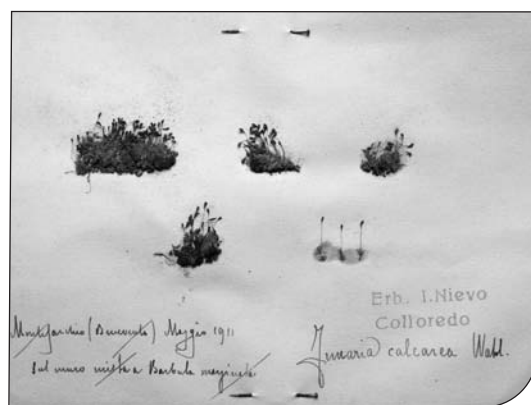


Fig. 4. Erbario dell'Università di Padova (PAD):  
*Funaria calcarea* Wahl. (= *F.muehlenbergii* Turner).

*Letharia vulpina* (L.) Hue, *Syncesia myrticola* (Fée) Tehler, *Squamarina lamarckii* (DC.) Poelt e *Sticta fuliginosa* (Hoffm.) Ach. (Nimis & Martellos, 2008). I generi più rappresentati sono *Cladonia* Hill. ex Wigg. con 7 taxa, *Lecanora* Ach. con 9 e *Umbilicaria* Hoffm. con 5.

## CONCLUSIONI

Ippolito Nievo, nato pochi anni dopo la morte dello zio famoso di cui porta il nome, dal marzo del 1890 a giugno del 1916 raccoglie oltre 700 esemplari tra piante superiori, muschi e licheni. Il suo materiale proviene soprattutto dall'Italia nord-orientale ma non mancano individui erborizzati in altre regioni, principalmente quelle lungo il versante tirrenico, e all'estero. L'analisi delle sue collezioni, forse donate dalla famiglia a Giovanni Negri, dimostra che il nostro aveva rapporti di amicizia o collaborazione con botanici veri e propri oltre che con personaggi che gravitavano attorno a Torino, vista la presenza di un campione raccolto durante la spedizione di Luigi Amedeo di Savoia, più noto come il Duca degli Abruzzi, al massiccio africano del Ruwenzori o gli esemplari presi da don Saroglia, missionario in Africa, ma che lavorò alla comunità S.Francesco d'Assisi di Torino.

Nievo ha una forte passione per la briologia tanto che due terzi delle sue raccolte è formato da muschi che, per la quasi totalità, determina, inoltre si diletta nell'esecuzione di accurati disegni che riflettono una discreta capacità di fissare le caratteristiche distintive delle varie specie. Tra gli esemplari conservati si sono trovate specie interessanti poiché attualmente molto rare sul territorio. Tra queste si possono annoverare diversi muschi e numerosi licheni ma, purtroppo, quest'ultima è proprio la parte della collezione più carente in dati distributivi.

Questo lavoro di ricomposizione dell'erbario appartenuto ad Ippolito Nievo si inserisce in un più ampio progetto il cui scopo principale è quello di ricercare, catalogare e fotografare tutti i campioni che compongono le più significative e curiose collezioni presenti nell'*Herbarium Patavinum* (PAD). Il tutto nasce dalla totale mancanza di una lista sia cartacea che elettronica del posseduto e quindi dalla necessità di riunire quanti più dati possibili per reintegrare, almeno formalmente, le collezioni conservate a Padova.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la dott.ssa Fausta Samaritani per le notizie su Ippolito Nievo junior.

## BIBLIOGRAFIA

CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (eds.), 2005. *An Annotated Checklist of the Italian Flora*. Palombi Editori, Roma, 420 pp.

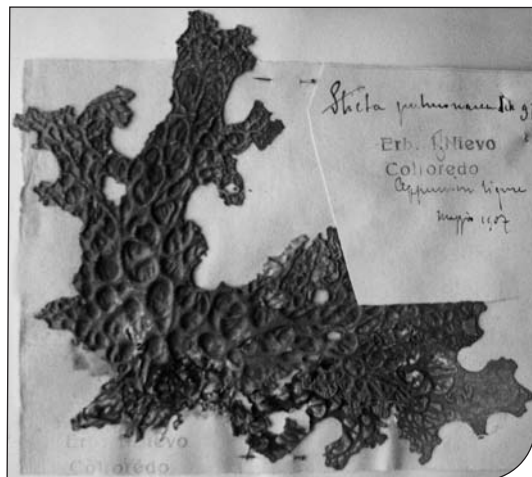


Fig. 5. Erbario dell'Università di Padova (PAD):

*Sticta pulmonaria* (L.) Birolì [= *Lobaria pulmonaria* (L.) Hoffm.].

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992. *Libro rosso delle piante d'Italia*. Tipar Poligrafica Editrice, Roma, 637 pp.

CORTINI PEDROTTI C., 2001. *Flora dei muschi d'Italia. Sphagnopsida, Andreaeopsida, Bryopsida (1° parte)*. Antonio Delfino Editore, Roma, 817 pp.

CORTINI PEDROTTI C., 2006. *Flora dei muschi d'Italia. Bryopsida (II parte)*. Antonio Delfino Editore, Roma, pp. 819-1235.

CORTINI PEDROTTI C., ALEFFI M., 2011. Lista rossa delle Briofite del Trentino. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, 88: 5-27.

FIORI A., 1923-1929. *Nuova Flora Analitica d'Italia*. Ricci, Firenze, 2064 pp.

GOLA G., 1947. *L'Orto Botanico. Quattro secoli di attività (1545-1945)*. Liviana editori, Padova, 122 pp.

MAZZON D., TORRISI R., 2010. *Ippolito Nievo. La biografia di un italiano*. Edizioni Anordest, Treviso, 205 pp.

NIEVO I., 1908. L'anfiteatro morenico del Tagliamento e le successive fasi glaciali. *Bollettino Società Geologica Italiana*, 27(1): 45-83.

NIMIS P.L., MARTELOS S., 2008. *ITALIC. The Information System on Italian Lichens*. Version 4.0. University of Trieste, Dept. of Biology, IN4.0/1 (<http://dbiodbs.univ.trieste.it>)

PIGNATTI S., 1982. *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna, 3 voll.

THE PLANT LIST, 2010. Version 1. Published on the Internet; <http://www.theplantlist.org/>

WASSER S.P., NEVO E., 2005. *Biodiversity of Cyanoprocarvates, Algae and Fungi of Israel. Lichen-forming, lichenicolous and allied fungi of Israel*. G. Verlag, G. Ruggell. (eds.), Germany, 385 pp.